



*Con il 2003 comincia una nuova fase della vita editoriale di ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA, con l'individuazione di nuove mete da raggiungere.*

*Nei primi 15 anni della sua completa ristrutturazione la rivista ha raggiunto un soddisfacente livello di attività, qualificandosi non solo per la regolarità delle pubblicazioni, ma anche per il credito che va riscuotendo in maniera crescente presso i chirurghi italiani. E questo credito è testimoniato dalla ricchezza e varietà dei contributi pubblicati, oltre che dall'interesse di cui posso personalmente testimoniare per il ricco intreccio di contatti che quotidianamente investono la direzione e la segreteria.*

*Anche il frequente invio di lavori da parte di Colleghi al di fuori dell'Italia per essere pubblicati su ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA gratifica l'impegno necessario da spendere per garantire una continuità di livello e di interesse scientifico.*

*La completa visibilità della rivista, anche con i moderni mezzi informatici, gioca senza dubbio un ruolo favorevole al costante sviluppo ed alla sua obbiettiva espansione. Una meta comunque non è stata ancora raggiunta, ed è quella di vedere riconosciuto un valore di Impact Factor ad ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA.*

*Si tratta di una ambita valutazione perché in gran parte obbiettiva, anche se non ha peraltro presso tutti un valore assoluto. Resta il fatto che una sorta di complesso di inferiorità ci coglie quando constatiamo che molte riviste italiane, di settore prevalentemente biologico ma anche medico, possono vantare questo titolo. Invece nessuna rivista italiana di chirurgia ha ancora avuto questo riconoscimento.*

*Molti ritengono che la lingua di pubblicazione dei lavori condizioni il raggiungimento dell'Impact Factor perché ne potrebbe limitare la diffusione. Senza voler negare questa affermazione, anche se ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA pubblica sempre più spesso lavori in lingua inglese – che è la lingua alternativa a pari dignità con l'italiano – certamente non è questa la motivazione del mancato raggiungimento dell'Impact Factor. E che non sia demerito della lingua italiana è dimostrato dal fatto che almeno tre riviste chirurgiche tedesche, pur pubblicando in tedesco, hanno avuto questo riconoscimento. Bisogna allora chiedersi se sono più numerosi i chirurghi che leggono il tedesco o quelli che leggono l'italiano.*

*Se consideriamo che oltre al territorio nazionale, vi sono sparsi nel mondo occidentale moltissimi chirurghi italiani che lavorano fuori dall'Italia, e che inoltre per tutti i chirurghi dell'area di lingue neolatine sparsi soprattutto nell'America Latina non è difficile leggere la nostra lingua, ci potremmo facilmente convincere che non è questo l'ostacolo reale alla diffusione adeguata di una rivista che, come ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA, ha fatto della serietà di gestione e dell'indipendenza editoriale i suoi principali punti di forza.*

*Queste qualità sono obbiettivamente riconosciute da chi oggi accede ad ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA per vedere pubblicati i frutti delle proprie esperienze e degli studi di settore.*

*Cosa manca ancora ad ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA per raggiungere questa meta, o se vogliamo, per superare questo ostacolo? Certamente il rigore scientifico e concettuale dei lavori pubblicati è generalmente di buon livello. Tuttavia, per ottenere il riconoscimento dell'Impact Factor, è necessario che i lavori siano di così alto contenuto scientifico da dover essere citati nella bibliografia di altre pubblicazioni. Bisogna, dunque accrescere ulteriormente l'interesse ed il valore dei lavori sottoposti alla Redazione, ed è questa naturalmente un'esortazione rivolta direttamente a tutti gli Autori che inviano i loro lavori per la pubblicazione.*

*Un altro ostacolo e questo è obbiettivo al conseguimento di una valutazione di Impact Factor è una qual certa esterofilia che affligge il nostro contesto nazionale, e rende i chirurghi italiani ossequiosi verso il mondo scientifico anglosassone, che peraltro sicuramente merita la considerazione di tutto il mondo scientifico, con una maggiore diffusione delle relative riviste di chirurgia. Però il desiderio di un loro riconoscimento internazionale fa sì che lavori italiani pregevoli vengano poi pubblicati su queste riviste non italiane in una sorta di emigrazione culturale, che accresce l'I.F. di quelle riviste ma toglie opportunità a quelle italiane.*

*L'altra radice di questa scelta di Autori italiani per riviste straniere è riconoscibile nel desiderio, sempre legittimo, di essere conosciuti nel vasto mondo scientifico internazionale su riviste a più ampia diffusione, scavalcando con un gesto la faticosa crescita delle riviste italiane. Sicuramente è un'aspirazione più che legittima ma impoverisce tutte le riviste italiane di chirurgia ed innesca una spirale viziosa. Inoltre quante volte poi Autori italiani bussano alle porte di rino-*

mate riviste straniere per vedere poi non accolti i propri lavori, con un senso di frustrazione emotivo che non tiene conto del fatto che anche le riviste internazionali, forse più di quelle italiane, sono in parte soggette ad un governo di lobby, talvolta pregiudizialmente avversi – e non sempre con ragione – nei confronti dei lavori e degli studi italiani? Se ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA riuscisse a conseguire un valore di Impact Factor, anche se inizialmente limitato, ciò accrescerebbe in maniera molto significativa il potere di attrazione della rivista nei confronti di quanto più significativo è oggetto di studi, di ricerche, di esperienze nel mondo chirurgico italiano, e probabilmente anche di ancor più numerosi Colleghi Stranieri.

Ed ecco allora la meta che ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA si propone in questo triennio: superare questa ultima barriera ed arrivare ad una valutazione internazionale di Impact Factor, con la certezza che questo avrebbe incommensurabili effetti positivi di rimbalzo, non solo nei confronti dei singoli Autori, ma di tutta la categoria dei Chirurghi Italiani, innescando finalmente una spirale virtuosa.

Come da Statuto, con il triennio 2003-2005 si rinnova il Board di ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA con l'impegno di nuovi e più giovani Chirurghi, per lo più del mondo accademico, per il progetto di un migliore e più raffinato lavoro scientifico affinché venga conseguito questo scopo dichiarato.

Sia i componenti il Consiglio Direttivo che i Referenti di Facoltà oltre ai Consulenti ed ai Corrispondenti sono chiamati esplicitamente ad una partecipazione attiva alla vita ed al miglioramento di ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA.

Un esempio operativo potrebbe essere quello di far sì che ognuno dei Componenti il Board si faccia promotore, con i propri contatti scientifici e personali con i Chirurghi Italiani che lavorano all'estero, perché essi scelgano di inviare periodicamente almeno qualche lavoro, frutto delle loro esperienze professionali e culturali ad ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA. Sarà inevitabile che anche la citazione bibliografica dei loro lavori arrechi un beneficio alla Rivista in termini di notorietà internazionale, con un ricasco positivo sul progetto di conseguimento dell'Impact Factor.

Analogamente ciascuno dei componenti il Board ha poi contatti personali, congressuali, di lavoro scientifico con colleghi stranieri nell'ambito chirurgico internazionale. Sarebbe necessario che ciascuno di essi fosse parte attiva in questo stesso progetto, stimolandoli a tenere presente ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA e convogliando alcune delle loro pubblicazioni, eventuali Articoli Editoriali sulla nostra Rivista.

Potrebbe anche proporre loro e coinvolgerli o come partecipanti o addirittura in veste di "Guest Editor" nel programma dei futuri Simposi Editoriali della Rivista.

Questi sono meccanismi sostanziali già avviati, ma che bisogna potenziare. Il risultato è tutt'altro che scontato e richiede fede, impegno e lavoro.

Infine una particolare attenzione andrebbe rivolta all'area del Mediterraneo. La chirurgia dell'area è legata culturalmente alla Francia, all'Inghilterra, agli Stati Uniti. Esistono però anche Paesi di questo bacino che non hanno legami così forti e potrebbero acquisire un rinnovato interesse per l'Italia chirurgica. Anche in questa direzione andrebbero quindi rivolti gli sforzi unitari ed individuali di ogni componente del Board.

Sarebbe bello se la copertina di ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA, con l'effigie della nostra penisola, conquistasse in tal modo stabilmente un posto di rispetto nelle Biblioteche anche al di fuori dei nostri confini nazionali. Esorto dunque tutti ad una impegnata e convinta attività. Buon lavoro.

NICOLA PICARDI